

# Le donne e la prima guerra mondiale

## Una serata storica al Rotary Club

La conferenza ha visto protagonista il generale in congedo Antonio Zerrillo

La tradizionale serata che i Rotary vercellesi dedicano ogni anno alla Forze Armate in occasione della ricorrenza del 4 novembre ha toccato un tema poco conosciuto, anche se di attualità e ricco di spunti di riflessione.

Lo scorso mercoledì 2 novembre, all'Hotel Paladini di Carisio e su iniziativa del Rotary Club Sant'Andrea Vercelli - Santhià - Crescentino, si è tenuta una riunione Interclub con la presenza dei Soci del Rotary Vercelli, del Rotary Viverone Lago e del Rotaract Club Sant'Andrea, con una relazione dal titolo "La grande guerra e l'altra metà del cielo - La partecipazione delle donne italiane al primo conflitto mondiale", tenuta dal



Generale in congedo Antonio Zerrillo.

Il relatore, dopo diversi incarichi nell'Arma di Fanteria, ha prestato servizio a Torino dove è stato responsabile per l'Esercito del progetto per le Commemorazioni del Centenario della Grande Guerra in Piemonte.

Da profondo conoscitore della materia, ha condotto una narrazione serrata in cui sarebbe stato facile sci-

volare nella retorica, ma che invece ha con realismo messo in luce aspetti che qualificano l'intervento, misconosciuto, delle donne nei tragici momenti del primo conflitto mondiale come, orgoglio italiano.

L'interesse per il tema è nato nel relatore in occasione delle esequie solenni di Delfino Borroni 110 anni, l'ultimo Reduce della Grande Guerra, in Duomo a Mi-

lano, nell'ottobre del 2008, incontrando la figlia di una «portatrice carnica, una di quelle donne, dai 15 ai 60 anni, che, sfidando la morte, sostennero, salendo per gli angusti sentieri, lo sforzo dei combattenti, rifornendoli, ogni giorno, di viveri, medicinali, vestiario, munizioni...».

Non solo nelle retrovie, ma anche in prima linea le donne si distinguevano, tanto da rendere difficile per gli Ufficiali contenere l'entusiasmo, sprezzante di ogni pericolo, delle giornaliste e fotografe come Barbara Al-lason, Annie Vivanti e Stefania Turr, che pretendevano di scendere in trincea e di vivere l'attesa dell'assalto accanto ai fanti.